

I QUADERNI DELLA FONDAZIONE FALCONE

Direttore

FALCONE Maria

Vice-Direttore

MICELI Maria

Comitato Scientifico

AYALA Giuseppe

BALSAMO Antonio

CINQUEPALMI Federico

DALLA CHIESA Fernando

DELFINO Federico

DI CHIARA Giuseppe

DI LELLO Giuseppe

FRANZINI Elio

GUARNOTTA Leonardo

MIDIRI Massimo

POLIMENI Antonella

RESTA Ferruccio

Executive Board

COORDINAMENTO

BENINTENDE Salvatore

COMPONENTI

BIASCO Valeria

DE LISI Alessandro

MILLETARÌ Romano

PIEMONTESE Felice



Fondazione
FALCONE

La collana “I Quaderni della Fondazione Falcone” è pubblicata con il contributo e la collaborazione di: Ministero dell’Università e della Ricerca; Conferenza dei Rettori delle Università Italiane; Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari.

I QUADERNI DELLA FONDAZIONE FALCONE

Sin dalla sua costituzione la Fondazione Falcone ha contribuito, nel ricordo di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e degli agenti della scorta tragicamente uccisi nelle stragi del 1992, ad attuare iniziative di alto interesse sociale, quali la promozione di attività culturali, di studio, ricerca e assistenza che favoriscano lo sviluppo di un'effettiva cultura della legalità e di una *moderna coscienza dell'antimafia* nella società e, in particolare, nei giovani. Un percorso ricco, che negli ultimi trent'anni ha riguardato migliaia di studenti, di ogni ordine e grado, coinvolgendoli in incontri, seminari e laboratori: una formazione permanente in Italia, da nord a sud, nella consapevolezza che la conoscenza del fenomeno mafioso sia fondamentale nella formazione della coscienza civile delle giovani generazioni.

Nel 2016 il percorso della Fondazione si arricchisce del Protocollo d'Intesa sulla *"Sensibilizzazione e formazione del mondo accademico per promuovere la cultura della memoria, dell'impegno e della legalità"*, sottoscritto — nel corso delle celebrazioni del XXIV anniversario della strage di Capaci — dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (oggi Ministero dell'Università e della Ricerca), dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e dal Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU). L'intento è quello di promuovere attività comuni di sensibilizzazione e formazione del mondo accademico per la diffusione, sulla base dei principi e dei valori della Costituzione italiana, della cultura della memoria, dell'impegno e della legalità, ricordando non solo il sacrificio ma anche il pensiero, il lavoro e la straordinaria opera realizzata da Giovanni Falcone, ancora oggi di esempio concreto per tutti coloro che sono impegnati nella repressione dei fenomeni criminali.

Il lavoro condotto su questo versante, grazie al fondamentale supporto della Direzione Generale per la Formazione Universitaria, l'Inclusione ed il Diritto allo Studio, ha fatto sì che, in pochi anni, oltre un terzo degli Atenei italiani fosse coinvolto nei lavori della rete di *"Università per la legalità"*, realizzando progetti caratterizzati sia da un alto valore scienti-

fico e culturale sia da un rilevante legame col territorio, nello spirito dei principi posti alla base della terza missione dell'Università. In merito, una menzione particolare va agli Atenei di Palermo, Roma, Genova, Milano e Bologna, ed ai loro rispettivi Rettori, che nei cinque anni di operatività del protocollo hanno voluto investire risorse ed impegno nell'ospitare l'annuale cerimonia in cui — alla presenza del Ministro dell'Università e della Ricerca, della Presidente della Fondazione Falcone e delle altre autorità civili e/o militari impegnate nei settori della sicurezza, dell'educazione e del contrasto alla criminalità organizzata — ci si è confrontati sulle differenti progettualità degli Atenei aderenti alla call di “*Università per la legalità*”.

Nel 2021 la programmazione strategica dei firmatari del summenzionato Protocollo si è ulteriormente incrementata con l'istituzione del premio “*Saperi per la legalità. Giovanni Falcone*”, volto a premiare le migliori tesi di Laurea Magistrale e di Dottorato di giovani studiosi italiani dedicate ai temi della memoria, dell'impegno civico e della legalità, così incentivando e valorizzando i percorsi di approfondimento e alta formazione in grado di sviluppare, nelle giovani generazioni, la coscienza civile necessaria al contrasto di tutte le mafie. Obiettivo, ben focalizzato in questa prima edizione, in cui gli otto vincitori — quattro per ciascuno delle due azioni (tesi magistrali e dottorato) — hanno dato prova di padroneggiare un'ottima metodologia di ricerca per la realizzazione del loro lavoro, contribuendo in modo significativo all'arricchimento degli studi in tema di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, in piena coerenza alle finalità istituzionali perseguite dalla Fondazione Falcone e da tutti gli Enti coinvolti.

I lavori premiati nell'alveo di questa iniziativa — da una Commissione presieduta dal Presidente della Fondazione Falcone, Prof.ssa Maria Falcone, e composta dalla Prof.ssa Maria Miceli (UniPa), dal Dott. Federico Cinquepalmi (MUR) e dal Presidente Luigi Chiapparino (CNSU) — andranno ad arricchire il *know-how* della Fondazione Falcone confluendo nella collana “*I Quaderni della Fondazione Falcone*”, destinata a raccogliere l'eredità scientifica della Fondazione nella narrazione delle forme e dei modelli di contrasto ad ogni forma di mafia.

Palermo, maggio 2022

ANDREA CARNÌ

SHIPS OF DEATH

IL TRAFFICO INTERNAZIONALE DI RIFIUTI
TOSSICO–NOCIVI E RADIOATTIVI ITALIANI
DIRETTO IN LIBANO, NIGERIA E SOMALIA
(1987–1992)





©

ISBN
979-12-218-1056-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA 15 APRILE 2024

A Natale, Ilaria, Miran

A Gabri

Se la storia, valga ripeterlo, non può essere risarcimento, giacché non può in alcun modo restituire o sostituire ciò che si è perso, essa può, tuttavia, fornire conoscenza. Il primo è un compito impossibile per la storia, il secondo è un suo dovere.

LUCA ALESSANDRINI, *1980: l'anno di Ustica*

PREFAZIONE

La cultura è la chiave di volta, l'arma irrinunciabile per vincere una battaglia che non può essere combattuta solo con la repressione. La mafia è prima di tutto un fenomeno sociale e delegarne il contrasto ai soli magistrati e alle sole forze dell'ordine significa non averne compreso natura e pericolosità. Mio fratello Giovanni, Rocco Chinnici e Paolo Borsellino l'avevano ben compresa, perciò andavano nelle scuole a parlare di legalità nella consapevolezza che l'interlocuzione con le giovani generazioni fosse l'unica via per scardinare i disvalori e la sub-cultura che costituiscono la linfa vitale delle organizzazioni mafiose.

In questi anni, dopo le stragi di Capaci e Via D'Amelio, è stata questa la mia "missione", lo scopo della mia vita e la ragion d'essere della Fondazione intitolata a mio fratello: parlare ai ragazzi di mafia, mostrarne loro il vero volto, sfatare miti pericolosi, perpetuare il ricordo di chi l'ha combattuta sacrificando la vita.

Il cammino intrapreso dopo la morte di mio fratello è stato lungo e complesso, entusiasmante, a tratti faticoso, fatto di salite e curve, ma anche denso di grandi soddisfazioni. I Quaderni della Fondazione ci dicono che la strada intrapresa è quella giusta e che su questa china dobbiamo proseguire.

L'entusiasmo e l'impegno con i quali tutti gli Atenei italiani hanno aderito al nostro progetto, il valore dei lavori e delle ricerche che pubblichiamo, nonché i profili di tutti i candidati ci mostrano una generazione consapevole e in grado di affrontare temi complessi con scientificità, rigore e spirito critico e di ciò va reso merito certamente all'Università che, pur tra difficoltà enormi, porta avanti una missione decisiva.

MARIA FALCONE

INDICE

17 *Abbreviazioni*

19 *Introduzione*

PARTE I

DAI RIFIUTI TOSSICO–NOCIVI AGLI SCARTI NUCLEARI: SCENARI, PROBLEMI E SOLUZIONI

- 41 Capitolo I
Il problema globale degli *hazardous waste* e le soluzioni criminali
1.1. Smaltire, costa. Il *demand side* nella gestione dei rifiuti pericolosi, 41 –
1.2. La soluzione estera: dai paesi confinanti ai viaggi intercontinentali, 51
– 1.3. Puerto Cabello, Sulina, Koko: soluzioni a buon mercato, 56 – 1.4. *El
basurero del mundo?* Le rotte italiane del traffico di rifiuti pericolosi, 59 –
1.5. Navi dei veleni: un traffico “così poco clandestino”, 64.
- 69 Capitolo II
Rifiuti radioattivi e scarti nucleari: “today’s risk, tomorrow’s
solution”
2.1. “Rifiuti brutti”: oltre gli *hazardous waste*, 69 – 2.2. Il nucleare italiano
dopo il referendum abrogativo, 78 – 2.2.1. *Dal CRE di Trisaia di Rotondella al
Medio Oriente? La pista di Matera*, 82 – 2.3. Tra rifiuti radioattivi e materiale

strategico: il caso del “faccendiere” lombardo, 92 – 2.3.1. *Quella nave spiaggiata ad Amantea*, 100 – 2.4. Ibridi connubi, 105.

109 Capitolo III

La ’ndrangheta nel traffico internazionale di “rifiuti brutti”?
Elementi per delineare lo scenario

3.1. Questione di ecomafie?, 109 – 3.2. “Era una miniera d’oro, altro che hashish”, 114 – 3.3. Verso la seconda guerra di ’ndrangheta, 121 – 3.3.1. *Reggio Calabria come Beirut*, 123 – 3.3.2. *La ’ndrangheta umilia l’Aspromonte*, 126 – 3.3.3. *Ndrine tossiche*, 131 – 3.4. Parola al pentito: la testimonianza di Francesco Fonti, 134.

PARTE II

LIBANO, NIGERIA, SOMALIA: I CASI DI STUDIO

143 Capitolo IV

Navi dei veleni: rifiuti per Koko e Beirut

4.1. Uno sguardo ai rapporti con Libano e Nigeria tra il 1987 ed il 1988, 143 – 4.2. Le crisi italo-nigeriane tra debiti da riscuotere e rifiuti da smaltire, 150 – 4.2.1. *100\$ al mese: la rotta toscano-nigeriana*, 155 – 4.2.2. *Dentro una crisi diplomatica*, 163 – 4.3. Rotta verso il Libano: il rumoroso *silent trade*, 170 – 4.3.1. *Beirut, 21 settembre 1987*, 174 – 4.3.2. *Quando il cedro divenne un pino: le tensioni italo-libanesi*, 178 – 4.4. Una soluzione per le crisi diplomatiche, 184 – 4.4.1. *Libano: il punto zero?*, 192 – 4.5. Gli effetti normativi e il contraccolpo criminale dopo le “navi dei veleni”, 199.

205 Capitolo V

Scenari, accordi e attori. I traffici di rifiuti diretti in Somalia

5.1. *After the Tsunami*: la lente dell’Unep sulla Somalia del nuovo millennio, 205 – 5.2. Tra donazioni e deviazioni: la Cooperazione italiana in Somalia nella seconda metà degli anni Ottanta, 215 – 5.2.1. *Il meccanismo: quando la cooperazione è mala*, 226 – 5.3. Rifiuti per la Somalia: il “progetto Urano” (1987–1989), 232 – 5.3.1. *Barre fugge, Urano riparte*, 242 – 5.3.2. *La seconda fase del “progetto Urano” (1990–1992)*, 250 – 5.4. Le attenzioni dell’Unep sul traffico di rifiuti pericolosi tra il 1991 ed il 1992, 255 – 5.4.1. *Rifiuti in cambio di... Accordi per un baratto*, 263 – 5.5. Ipotesi “dolce giallo”: una pista di ricerca, 270.

- 279 Capitolo VI
Gli attori dei traffici internazionali di rifiuti tossico–nocivi e radioattivi
6.1. Quali attori nei traffici in Libano, Nigeria e Somalia? Coordinate per l'analisi, 279 – 6.2. Dalla Toscana a Koko: le spedizioni organizzate dirette in Nigeria, 282 – 6.3. *Dock n. 5*: gli attori del caso libanese, 289 – 6.4. I casi somali e i diversi attori a confronto, 296.
- 307 *Conclusioni*
- 323 *Bibliografia*

ABBREVIAZIONI

| | |
|---------------|---|
| ACS | Archivio Centrale dello Stato, Roma. |
| ASCD | Archivio Storico della Camera dei deputati, Roma, Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. |
| ASCDR online | Archivio Storico della Camera dei deputati, Roma, Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, documenti declassificati e versati dalla Commissione della XVII legislatura all'Archivio e disponibili online. |
| ASCDAH online | Archivio Storico della Camera dei deputati, Roma, Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, XIV legislatura, Documenti versati all'Archivio storico disponibili online. |
| AGA | Archivio Giulio Andreotti presso Istituto Luigi Sturzo, Roma. |
| AGMi 95 | Archivio Generale del Tribunale di Milano, procedimento n. 11117/95. |
| AGMi 04 | Archivio Generale del Tribunale di Milano, procedimento n. 76616/2004. |

| | |
|------|---|
| APAs | Archivio della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Asti, procedimento penale n. 395/97. |
| APMa | Archivio della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera, procedimento penale n. 254/93. |
| APPa | Archivio della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Paola, procedimento penale n. 5085/03. |

INTRODUZIONE

Beirut, 21 settembre 1987. Alle prime luci dell'alba, le milizie che controllano il porto avvistano una nave. È ancora molto distante dalla terraferma, non si legge bene il nome ma è evidente si tratti di un grosso cargo, un po' malconcio ma solido. Con il passare delle ore, la nave si avvicina sempre più, pronta ad approdare al porto di Beirut. È la *Radhost*, nave battente bandiera cecoslovacca partita, qualche mese prima, dal porto di Marina di Carrara. In stiva, oltre duemila tonnellate di rifiuti tossico-nocivi prodotti dalle industrie italiane. Nei dintorni di una Beirut martoriata dalla guerra civile in corso, però, non vi erano le strutture idonee ad eseguire un corretto trattamento della merce in questione. Quindi, cosa fare di quel carico?

Lagos, 9 giugno 1988. È tarda sera. Le operazioni di scarico merce sono state concluse. La *Piave*, almeno sulla carta, potrebbe riprendere il largo e rientrare in Italia. Il Capitano della nave richiede alle autorità nigeriane la possibilità di ripartire ma la risposta è negativa. Non è chiaro quali siano le ragioni di questo rifiuto. L'equipaggio è teso. L'indomani mattina, un contingente composto da diciotto soldati nigeriani sale a bordo della nave. La *Piave* è posta sotto sequestro.

Nairobi, 4 settembre 1992. È da poco iniziato un convegno presso l'International Centre for Research in Agroforestry. Dopo i saluti di rito, Mostafa Kamal Tolba, Executive Director del Programma Ambiente delle Nazioni Unite, prende la parola. Imprese mafiose italiane, dice Tolba,

si stanno accordando con società elvetiche per smaltire rifiuti pericolosi in Somalia. Secondo quanto riferisce il Direttore, le Nazioni Unite sarebbero in possesso di documenti scottanti secondo cui migliaia di tonnellate di rifiuti pericolosi sarebbero dovuti giungere in Somalia. Cosa fare per sospendere gli accordi e bloccare questo traffico?

Qual è il filo che lega l'arrivo della *Radhost*, il sequestro della *Piave* e le dichiarazioni di Tolba?

Questa ricerca pone l'attenzione sul traffico internazionale di rifiuti tossici, nocivi e radioattivi prodotti in Italia e spediti, tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, verso Paesi del Sud del Mondo. Traffici marittimi transfrontalieri che garantivano lautissimi guadagni alle organizzazioni che se ne occuparono, consentendo alle industrie di abbattere i costi di smaltimento.

In Italia queste imbarcazioni sono note come “navi dei veleni”⁽¹⁾ ma sarebbe fuorviante considerare detti traffici come esclusivamente italiani o, al più, mediterranei. Il fenomeno in questione, infatti, si iscrive in uno scenario globale in cui, fin dalla seconda metà degli anni Settanta, centinaia di migliaia di tonnellate di veleni prodotti dai Paesi industrializzati e imbarcati sulle cosiddette “ships of death”, furono scaricati in località portuali dell'Africa, del Sud America e del Mediterraneo orientale, per poi esser depositati, sversati o occultati in loco. Il tutto senza alcun tipo di regolamentazione o tutela per l'ambiente e la salute dei cittadini.

Porre l'attenzione su questo tema ha richiesto, in una certa misura, doversi occupare dei produttori degli scarti tossici e, in particolare, delle industrie. Di fatto, i primi tentativi, più o meno sistematici, di classificazione del rifiuto e di regolamentazione dello smaltimento unitamente all'aumento esponenziale di rifiuti pericolosi prodotti, portarono, tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, ad un progressivo intasamento delle vie di smaltimento legale dei rifiuti. Inevitabile fu un consistente aumento dei prezzi di trattamento. La letteratura presente sul tema⁽²⁾ consente di notare come questo complesso meccanismo solleci-

(1) Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, XVII legislatura, *Relazione sulle “navi dei veleni” i traffici internazionali di rifiuti negli anni '80 e '90*, doc. XXIII N. 51, approvata il 28 febbraio 2018, p. 5.

(2) Per ciò che concerne lo scenario globale, tra gli altri, si veda: B. MOYERS, *Global Dumping Ground. The International Traffic in Hazardous Waste*, The Lutterworth Press, Cambridge, 1991; M.K. TOLBA, O. EL-KHOLY, *The World Environment 1972-1992. Two decades of challenge*,